

SETTE SETTIMANE
La paziente ingerisce una pillola di mifepristone durante le prime 7 settimane di gravidanza

L'EFFETTO
Il farmaco provoca il distacco dell'embrione dalle pareti dell'utero

DAL MEDICO
Dopo 2 giorni la paziente torna dal medico e assume il secondo farmaco: il misoprostol

LE CONTRAZIONI
Il farmaco provoca le contrazioni necessarie all'espulsione dell'embrione

LA TERZA VISITA
Entro 2 settimane serve una terza visita per accertare l'espulsione dell'embrione

ALL'ESTERO
Nel 1988 la Ru 486 arriva in Francia e in Cina. Nel 1991 in Gran Bretagna e nel 2000 negli Usa

Come funziona

Ru486, l'Aifa dà via libera alla pillola

Il Cda vota: 4 a 1. Monsignor Sgreccia: scomunica per chi la usa

MICHELE BOCCI

ROMA — La Ru486 entra nel prontuario farmaceutico italiano e tra pochi giorni, dopo che la registrazione sarà pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale, potrà essere somministrata negli ospedali italiani. Ieri il Cda dell'Agenzia italiana per il farmaco ha dato il via libera all'ammissione nel nostro sistema sanitario della pillola abortiva prodotta dalla Exelgyn, al centro negli ultimi anni di violenti scontri ideologici. Si è trattato dell'ultimo atto ed era largamente atteso, essendo stato preceduto da una serie di pareri positivi dei tecnici dell'Aifa. Non è mai successo che un farmaco fosse bloccato dal Cda all'ultimo momento. Il Consiglio di amministrazione si è espresso a maggioranza di quattro contro uno dopo una riunione fiume, oltre 6 ore, in cui sarebbe anche valutata la possibilità di un rinvio della decisione a settembre. L'ipotesi poi è tramontata ed è arrivato il via libera con il solo voto con-

Riunione-fiume dell'Agenzia per decidere. Contrario Romano Colozzi, assessore lombardo

trario di Romano Colozzi, assessore alle Finanze della Regione Lombardia. È stata decisa anche una modifica al regolamento che detta la somministrazione: la pillola andrà presa entro la settimana di gestazione.

Da giorni i nemici della Ru486 si erano schierati compatti per convincere i cinque membri del Consiglio di amministrazione a bloccare l'approvazione, magari a rimandarla. Anche ieri pomeriggio, quando la riunione era già in corso, sono arrivati gli strali del sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, del presidente emerito della Pontificia Accademia della Vita, monsignor Elio Sgreccia, del Movimento per la vita e di Scienza e Vita. «La pillola uccide», «Fasoffrire le donne», «Aumenterà il numero degli aborti», «Chi la usa e chi la somministra sarà scomunicato». Nei giorni scorsi il direttore generale dell'Aifa, Guido Rasi, aveva promesso che il Cda non si sarebbe fatto condizionare. Già da alcuni mesi il Comitato tecnico dell'Agenzia aveva dato il via libera al farmaco ed era arrivata anche la fissazione del prezzo per il servizio pubblico: 14,28 euro per la confezione da una compressa, 42,80 per quella da tre.

Ieri pomeriggio è stato particolarmente duro monsignor Sgreccia, che ha minacciato la scomunica per chi dovesse prescrivere e per chi dovesse prendere la pillola: «Mi auguro che il Governo e i ministri competenti intervengano, questo non è un farmaco ma un veleno letale» ha aggiunto.

In tarda serata, quando è arrivata la decisione, il deputato dell'Unione di centro Luca Volonté ha commentato: «Con la commercializzazione della pillola assassina trionfa la cultura della morte. Altro che 'estremamente sicura': la Ru486 non è un'aspirina per il mal di testa».

Grandesoddisfazione ha invece espresso L'Associazione italiana per l'educazione demografica (Aied), da dove si commenta: «Ci si allinea con i paesi europei, recuperando un ritardo che ha penalizzato le donne italiane». Dello stesso tenore la reazione di Silvio Viale, il ginecologo che

per primo a sperimentato, a Torino, la Ru486: «Finalmente. Prima di tutto è una vittoria per le donne italiane, che da oggi sono più libere e hanno un'opportunità in più. Sono però dispiaciuto che la decisione sia arrivata, i politici per questo dovrebbero chiedere scusa. Adesso bisogna

lottare per offrire l'aborto medico in tutta Italia».

La Ru486, utilizzata in Francia dall'88 e in gran parte degli altri paesi europei dalla fine degli anni Novanta, è un farmaco abortivo che blocca l'azione del progesterone, cioè l'ormone che sostiene l'evoluzione

della gravidanza. In Italia si usa dal 2005, cioè da quando Viale, esponente dei Radicali, avviò una sperimentazione del farmaco al Sant'Anna di Torino. Altre regioni seguirono quell'esperienza, acquistando direttamente dalla casa produttrice il farmaco per il singolo caso.



Bisnoni, del Cda

“Abbiamo evitato di rinviare perché serviva un punto fermo”



ROMA — Giovanni Bisnoni, l'assessore alla salute dell'Emilia Romagna, è uno dei cinque membri del Cda dell'Aifa.

Assessore, perché avete deciso per il sì?

«Tutta l'istruttoria si è basata su un punto fermo, la legge 194. Ci siamo chiesti se l'utilizzo della Ru486 nel nostro paese rientri all'interno di quella normativa. La risposta è stata sì».

Siete stati condizionati dalle tante polemiche di questi anni?

«Le pressioni si sentono ma bisogna capire che la pillola non fa

“

Le pressioni si sentono ma bisogna capire che quel farmaco non fa aumentare il numero degli aborti

”

aumentare il numero degli aborti ma è uno strumento in più messo a disposizione delle donne».

Nella sua Regione alcuni ospedali usano già la Ru486, che acquistano all'estero.

«La valutazione delle esperienze regionali è stata importante. I dati sulla somministrazione della pillola che abbiamo raccolto fino ad ora dimostrano che questo strumento non fa crescere gli aborti».

Nella serata si è anche ipotizzato un rinvio del consiglio di amministrazione a settembre, è vero?

«La discussione è stata civile e costruttiva. Diciamo che ad un certo punto sembrava necessario un rinvio perché stavamo facendo troppo tardi senza raggiungere un punto fermo. Ma eravamo convinti che fosse necessario prendere subito una decisione».

(mi.bo.)

Il sottosegretario

Eugenia Roccella: mi fido dell'Agenzia ma aspetto di leggere le motivazioni

“È una clandestinità legale sarà incompatibile con la 194”

PAOLA COPPOLA

ROMA — «Mi fido dell'Aifa ma aspetto di leggere le motivazioni della decisione. La pillola RU486 resta un metodo abortivo più doloroso, più lungo, più incerto rispetto a quello chirurgico e che lascia tutto sulle spalle delle donne. Mi sembra che sia difficilmente compatibile con quanto prevede la legge 194».

Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella non è soddisfatta della decisione. Fino all'ultimo ha messo in guardia contro il rischio di «una sorta di clandestinità legale» e contro «i lati oscuri, come dimostrano le 29 morti registrate in vari paesi» dell'introduzione della pillola abortiva. E lo ha ribadito anche ieri sera dopo che il consiglio di amministrazione dell'Agenzia italiana del farmaco, con quattro voti favorevoli e uno contrario, ha approvato il via libera per l'arrivo della pillola abortiva in Italia.

Sottosegretario resta dunque contraria anche se l'aborto con la RU486 avverrà sotto stretto controllo medico?

«Con la pillola abortiva è im-



Metodo doloroso

La Ru486 resta il metodo più doloroso, più lungo e incerto e lascia tutto sulle spalle delle donne impossibile prevedere il momento della espulsione del feto

possibile prevedere il momento dell'espulsione del feto, che potrebbe avvenire tra il primo e il quindicesimo giorno. Ora aspetto di leggere le motivazioni dell'Agenzia del farmaco per

IN CAMPO

Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute. «La pillola abortiva è contraria alla legge». Si prepara una nuova battaglia politica sul trattamento appena approvato

livello di rischio e questo può succedere solo se entrambi sono praticati all'interno di una struttura ospedaliera».

Ha messo in guardia anche contro le controindicazioni della RU486.

«Il problema resta quello di monitorare eventuali eventi avversi provocati dall'assunzione della pillola. Come le emorragie. E poi non è vero che questa decisione ci allinea a tutti i paesi europei, tranne l'Irlanda, perché in molti è autorizzata ma poi soltanto in alcuni viene usata. In Francia poi la sua introduzione è servita a cambiare la legge sull'aborto, che adesso può essere praticato anche attraverso i medici di famiglia».

Teme ricadute anche sulla legge 194 dopo questa decisione?

«La nostra legge sull'interruzione volontaria di gravidanza è una buona legge. Come dicono i dati gli aborti nel nostro paese sono in calo e questo significa che la prevenzione funziona. Credo invece che un metodo che non offre garanzie sul momento dell'espulsione del feto sia difficilmente compatibile con la 194».

capire se e come sia stato possibile tenere conto del parere del Consiglio superiore di sanità che dice che i due metodi, cioè l'aborto chimico e quello chirurgico, devono garantire pari